



Nulla se non il corpo, Vincenzo Ciampi, Robin edizioni, 2008

Che i contubernales non si allarmino: il titolo del topic non ha niente a che fare con l'erotismo. E' invece - guarda un po' - il riferimento a una frase di Velleio Patercolo (" Nihil muliebre praeter corpus gerens ", *Historiae Romanae*, LXXIV), e allo stesso tempo il titolo di un romanzo, ultima fatica pubblicata di un certo Vincenzo Ciampi (che forse qualcuno conoscerà...), a sua volta autore del recente *Le congiure parallele*. Con la sua frase Velleio Patercolo si riferiva a Fulvia, che nel corso della sua esistenza fu moglie di tre dei massimi protagonisti degli ultimi anni di Roma repubblicana: nientedimeno, nell'ordine, di Publio Clodio, di Scribonio Curione e di Marco Antonio. La frase di Velleio è sprezzante: con essa vuole significare che di donna, e delle qualità che per i Romani erano (dovevano essere!) tipiche di una matrona, Fulvia non aveva nulla, tranne - appunto - le fattezze. Plutarco lo conferma: "Non era donna che pensasse a filare la lana e ad occuparsi della casa, né si accontentava di prevalere su un uomo comune, ma voleva governare un governante e comandare un comandante". Sulla scorta delle testimonianze storiche, dunque - e con un'ottica diversa da quella che potevano avere gli antichi - Vincenzo Ciampi dipana la breve, intensa e tormentata vita di Fulvia, che fu ante litteram una vera donna moderna: intelligente come e più degli uomini, decisa come e più degli uomini, spietata come e più degli uomini. La vediamo scegliere per amore, contro tutti i moralismi e le consuetudini, un uomo esecrato come Publio Clodio, e starvici accanto fino alla sua fine, pur fra cento distinguo. La vediamo scegliere NON per amore la figura dell'intelligente e profondo Scribonio Curione, fino ad esserne conquistata poco prima della morte in battaglia di questi. La vediamo scegliere per il potere e per la vendetta Marco Antonio, che la abbandonò per il suo sogno orientale, lasciandola da sola a contrapporsi in Italia al luciferino Ottaviano, che la odiò al massimo grado perché fu a causa sua che per l'unica volta ebbe paura di essere sconfitto. *Nulla se non il corpo* è un romanzo, certo, ma del romanzo ha solo l'impostazione: per il resto è un grande affresco storico, veritiero, accurato, capace di illustrare meglio di molti saggi le vicende e la forma mentis di uno dei periodi più torbidi ma pieni di adrenalina di Roma. Il *modus scribendi* è di altissimo livello: coinvolgente e incalzante, ma al tempo stesso liscio come la seta e chiaro come l'acqua (non quella del Tevere di oggi, però). E la finisco qui, per evitare di essere sospettato di piaggeria, che - credetemi - è oggettivamente lontana mille miglia...

Aggiunto: June 27th 2008
Recensore: Publius Metilius
Voto: ★★★★★